

## Libero Bargagna

Fattore, nato a Collesalveti nel 1925

### Fattoria

Il podere del padre si trovava a S. Martino Ulmiano-S. Giuliano Terme, all'interno della fattoria di proprietà del Commendator Baldacci, costituita in tutto da 11 poderi.

Dopo la guerra, nel 1946, il proprietario della fattoria, Commendator Baldacci, decise di cambiare fattore e di mettervi uno più giovane. Il nuovo fattore, sig. Birindelli, fece il giro dei contadini dell'azienda (erano 11) per verificare lo stato dei poderi. A seguito di questo (ritenendo che 4 uomini per quel podere fossero troppi) chiese al padre del sig. Bargagna di dargli, come aiutante in fattoria, uno dei figli e così il sig. Bargagna iniziò a fare l'aiuto fattore. Il fattore era appena arrivato e aveva bisogno di qualcuno che conoscesse tutti e che potesse aiutarlo a integrarsi e capire meglio l'azienda. Il padre del sig. Bargagna fu felice che suo figlio andasse in fattoria poiché questo significava un incremento dello stipendio per la famiglia. Questo meccanismo di farsi aiutare da un contadino il sig. Bargagna lo adotterà personalmente quando più tardi, da fattore, andrà ad amministrare altre aziende agricole. Il fattore lo spinse a chiedere di più dalla vita a non accontentarsi di fare il contadino poiché aveva le virtù per andare oltre. Il padre del sig. Bargagna era orgoglioso del figlio che tra tanti era stato scelto come aiuto fattore. Tra le mansioni che il sig. Bargagna svolgeva c'erano quelle di controllare la raccolta dei cavoli e la consegna, doveva essere presente in cantina quando si svinava e vendemmiava, doveva seguire il lavoro della macchina trebbiatrice, e poi immagazzinare, imballare il tutto; inoltre quando il Birindelli non c'era il Bargagna era il responsabile. Ogni anno per 10 anni il sig. Bargagna aiutò il fattore nell'azienda. C'era un grande rispetto dell'uno nei confronti dell'altro. Nel lavoro non c'era orario, il sig. Bargagna doveva essere sempre presente a tutte le ore, mentre il fattore sceglieva quando venire. Nell'azienda c'erano dei contadini alle Molina che avevano 2000 piante di olivi, così il sig. Bargagna doveva assistere alla frangitura presso il mulino. Il fattore parlava bene del sig. Bargagna ai proprietari dell'azienda e così la sig.ra Bice Baldacci chiese al nostro giovane di andare ogni tanto in villa a fare il maggiordomo, per verificare che il personale non rubasse la roba. Un giorno la sig.ra Bice, per verificare la sua onestà, lo mandò in camera a prendere una cosa dentro un cassetto che era pieno di soldi. Libero non toccò niente e questo dimostrò la sua integrità e consolidò la fiducia che tutti riponevano in lui. Anche la sua posizione crebbe e spesso riceveva dei regali come il cappotto, la bicicletta ed altro. I rapporti con gli altri contadini inizialmente furono difficili perché attraversati dalla gelosia, ma poi capirono e apprezzarono le qualità del sig. Bargagna. Nel 1949 il sig. Bargagna si sposò e nell'arco di due anni si ritrovò con due figlie. Nel 1953 morì il Baldacci e gli eredi decisero di vendere l'azienda. Il nuovo proprietario (di Pistoia) aveva persone di sua fiducia e così cambiò il fattore e con lui anche il sottofattore, e il sig. Bargagna fu costretto ad andarsene. Bargagna andò a lavorare come capo operaio nella fattoria della "Pugnotta" degli Agonigi, che in quel momento era sotto sequestro da parte del Tribunale di Pisa. Il fattore era il cognato del Birindelli. Dopo circa un anno fu chiamato a fare il sotto fattore a Corvignano a condizione che stesse tutta la settimana in azienda e tornasse a casa solo un giorno. L'azienda era di una Società Anonima il cui amministratore era l'Avv. Bertuccelli di Viareggio. Dopo qualche mese il fattore abbandonò l'incarico per un lavoro più remunerativo presso il consorzio agrario e il sig. Bargagna nel 1956 divenne il nuovo fattore. Nella proprietà c'erano 14.000 piante di olivo e durante la raccolta venivano chiamate delle donne da Quiesa alle quali davano 1 litro d'olio ogni quintale di olive raccolte. Il Sig. Bargagna viveva e mangiava in villa.

La fattoria di Corvignano fu acquistata dai proprietari della Bosh di Amsterdam, fabbricanti di liquori. Nel 1959 Libero lascia Corvignano poiché con gli stranieri c'erano dei problemi di incomprensione linguistica. Libero andò ad amministrare la fattoria di Marzuffoli a Pomaia che era sotto sequestro

da parte del consorzio agrario di Pisa. Libero era infatti persona di fiducia del curatore fallimentare che lo inviava nelle aziende in crisi cacciando il vecchio fattore. Il curatore fallimentare era anche perito della famiglia Benelli di Prato per i quali faceva anche da consulente per l'acquisto di nuove proprietà. Il Bargagna lo aiutava nelle ricognizioni. Successivamente Libero amministrò la tenuta di Lamapiena dei Benelli a Torre del Lago e contemporaneamente l'azienda di Arno Vecchio di Barbaricina, proprietà di Rook. Libero inizia a lavorare in Maremma (dove aravano in estate per seminare in inverno) sempre inviato dal tribunale. Nel 1968 il curatore fallimentare morì e così Libero perse i lavori legati alle aziende sequestrate. In tutti questi spostamenti la famiglia rimase ferma a S. Giuliano e solo lui si spostava e dormiva nelle varie fattorie o in villa, questo almeno fintanto che non acquistò la macchina ed iniziò a fare il pendolare tra casa e lavoro.

Libero lavorava molto con i terzisti poiché nelle fattorie in fallimento, sequestrate dal tribunale, non era possibile acquistare un parco macchine con un ammortamento capitale di 10 anni. Nelle fattorie della Maremma la superficie tra Venturina e Castiglion della Pescaia era di 3.500 ettari di cui metà bosco. Bargagna trovò dei contadini che a fiducia vennero a lavorare queste terre con il pagamento al raccolto. L'operazione riuscì. Il Presidente della Cassa di Risparmio di Pisa (dott. Marchetti), quando seppe che Libero lavorava in Maremma gli propose di restarci e di amministrare una grande fattoria sotto Grosseto, ma la moglie si rifiutò di andare.

Successivamente Libero amministrò la tenuta del Cottolengo di Pisa (in via Mazzini), all'epoca lui e la moglie si erano già trasferiti nella casa che avevano comprato e le due figlie erano già sposate. Libero racconta che un giorno lo mandarono a chiamare a Torino, dalla sede principale della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Libero, con grande imbarazzo e umiltà, parlò del suo lavoro alla direzione del Cottolengo, davanti ai dottori in agraria e ai prof. dell'Università: il sig. Bargagna (seguendo le istruzioni di Verona) triplicò le rese dal mais, che da 40 quintali l'ettaro passò a 110; cambiò alimentazione al bestiame integrando l'apporto di sali minerali e ciò comportò un aumento di produzione (combattendo la TBC); acquistò un nuovo trattore.

### **Attrezzi**

Libero ha lavorato sempre con terzisti poiché una fattoria per avere un parco macchine (trattore, aratore, rimorchio, seminatrice, trattore piccolo ecc) doveva avere una superficie lavorativa non inferiore a 100 ettari. L'ammortamento capitale deve essere realizzato in 10 anni.

### **Colture**

Nel podere paterno coltivavano mais, grano, granturco, barbabietole, tabacco, erba medica. Si trattava di una serie di colture precise, stabilite dai tecnici agrari poiché il prato serviva per dare il cibo fresco alle bestie e fare il fieno per l'inverno; il grano serviva per il consumo della famiglia e il fieno come alimento per gli animali e anche come lettiera; il granturco sempre per alimentare gli animali, le barbabietole venivano mandate allo zuccherificio di Cecina.

Libero ci racconta alcune tecniche agricole: la potatura della pianta deve essere fatta in obliquo in modo che l'acqua piovana non ci ristagni. A un certo punto nelle coltivazioni venne introdotto del mais che veniva dall'America e che i contadini non conoscevano. Il mais fruttava 100 quintali a ettaro. Libero doveva istruire i contadini su come coltivare questo mais e così per prepararsi al meglio andò alla fiera a Verona dove alcuni commercianti vendevano i semi e pubblicizzavano il mais. Alla fiera gli dissero che Pisa era una zona ottima che consentiva di poter seminare anche in anticipo (dal 20 di aprile). Per la concimazione doveva dare 300 unità di azoto, 150 di fosforo e 150 di potassio, poiché l'azoto contiene urea che è un ottimo alimento, il fosforo irrobustisce il gambo ed il potassio fa crescere la pianta. Dopo la fiera, non soddisfatto della lezione, andò a trovare il prof. Benvenuti dell'Università di Pisa per avere altri consigli. Il Prof. gli disse che se il terreno era

irrigabile la rendita poteva salire a 150 quintali a ettaro. Purtroppo l'investimento per l'impianto di irrigazione era troppo elevato e non fu fatto.

### **Note**

Si tratta di un fattore e non di un mezzadro perciò il questionario ed il database risultano insufficienti. Essendo solo due i casi di fattori tra i molti intervistati non si è ritenuto di procedere con la costruzione di un nuovo database, pertanto abbiamo utilizzato gli stessi campi pur rendendoci conto dell'arbitrarietà della scelta. La storia personale e lavorativa del sig. Libero Bargagna è stata scritta nel campo *IL PODERE*.

Le altre tematiche sono state inserite nei campi che per tema trattato più vi si avvicinavano.

### **Raccolti**

Nei registri il fattore faceva la prima nota ogni giorno, dopo cena, scriveva il movimento dell'azienda. La mattina controllava il portafoglio e la sera lo ricontrollava alla luce degli incassi ricevuti che dovevano coincidere con le fatture. Il fattore riempiva i libretti colonici e saldava gli operai. I conti colonici venivano fatti da un ragioniere di Firenze. A volte qualche contadino contestava i conti fatti dal fattore, ma le ricevute erano a garanzia delle parti (fattore-contadino). Una copia della prima nota veniva portata al proprietario (scritta in modo chiaro) e un'altra copia al ragioniere (che faceva i conti colonici). Tutta la documentazione la teneva il fattore. Libero imparò a tenere i conti grazie agli insegnamenti dei fattori che aveva aiutato.

### **Padrone**

Commendator Baldacci.

La vita era dura ai tempi della mezzadria, poiché le rendite dei terreni erano molto deludenti. I vecchi erano abituati a lavorare soffrendo molto e godendo poco, solo per quel pezzo di pane. Non avevano soldi, era una miseria completa. Il proprietario, se un contadino non gli piaceva, aveva il potere di disdire il podere; la disdetta arrivava a giugno e entro il mese di gennaio il mezzadro doveva lasciare tutto. Le famiglie erano numerose e mantenere i figli e l'intera famiglia con le sole risorse agricole era difficile. Le mamme la domenica rammendavano i pantaloni perché non c'erano soldi per comprarli nuovi.

### **Scuola**

Libero imparò a tenere i conti grazie agli insegnamenti dei fattori che aveva aiutato. Inoltre dovette fare delle scuole serali per colmare le lacune. Del resto lui veniva "dalla stalla" e non aveva frequentato le scuole. La sua era stata una formazione sul campo. Bargagna ha richiesto la consulenza anche del Prof. Benvenuti dell'Università di Pisa. Le scuole serali erano a Pontasserchio. Oltre ai conti il fattore doveva saper insegnare ai contadini le tecniche di lavoro, doveva saper riconoscere una buona potatura, doveva essere in grado di guidare o correggere il contadino che sbagliava, magari per ignoranza.

A un certo punto nelle coltivazioni venne introdotto il mais che veniva dall'America e che i contadini non conoscevano. Questo mais fruttava 100 quintali a ettaro. Libero doveva istruire i contadini su come coltivare questo mais e così per prepararsi al meglio andò autonomamente alla fiera a Verona, dove alcuni commercianti vendevano i semi e pubblicizzavano il mais. Alla fiera ottenne molti consigli utili. Dopo la fiera, non soddisfatto della lezione, andò a trovare il prof. Benvenuti dell'Università di Pisa per avere altre informazioni. (VD. Campo *COLTURE*)

## **Guerra**

In piena seconda guerra mondiale, dopo l'8 settembre, al sig. Bargagna, che aveva 18 anni, arrivò la cartolina del militare e lui per non andare in Germania si dette disertore. I militari andarono a prenderlo a casa e non trovandolo arrestarono il padre. Per permettere al padre di rientrare a casa il sig. Bargagna andò a lavorare con i tedeschi alla "TOLDE" e ciò gli permise di non fare il militare. Dopo la guerra il paese andava totalmente ricostruito "tutto era spaccato, tutti pieni di miseria, poca roba in casa; la gente per vivere faceva a cambio di merce". I contadini che lavoravano la terra ebbero un vantaggio nonostante avessero rubato loro tutti gli animali (vacche, mucche, maiali, polli). In città c'erano solo macerie. A Pisa il bombardamento del 31 Agosto provocò migliaia e migliaia di morti.